

Sui miei passi in-versi

Gelsomina Perilli

SUI MIEI PASSI IN-VERSI

Poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Gelsomina Perilli
Tutti i diritti riservati

Indice

Sui miei passi in-versi

Prefazione.....	9
Preludio	17
Percorso Esistenziale.....	17
L'interminabile attesa	22
La perdizione.....	29
Al teatro Apollonio	35
A Beppe.....	36
A Morgan (artista maledetto).....	37
L'arrivederci.....	38
28/07/2012	39
Il secondo appuntamento	40
Un di.....	41
Aculeo Spino.....	42
L'attempata senile	43
Felicità.....	44
La paura.....	45
Tu	46
Tra le nuvole	47
Piove	48
Rosa mattiniera	49
I tuoi occhi	50
Il tuo Compleanno.....	51
Notte tormentosa.....	52

Maliarda	53
La speranza	54
La solitudine.....	55
Letto fiorito	56
Senza titolo.....	57
Con te	58
La mezza	59
La sera	60
L'anniversario	61
Koalina.....	62
In tua assenza	63
La capa	64
Un di ostile	65
Angelo caduto dal cielo.....	66
Sorelle sanguinanti.....	67
L'ospite inatteso.....	68
Per sua madre	69
La mia mamma.....	70
La mia bambolina.....	71
En passant	72
Buon Natale.....	73
Benvenuta.....	74
La partenza di Edy	75
La sua donna	76
Il purgatorio.....	77
Mostro corrosivo	78
Lacrima	79
Un nuovo di.....	80
Arrivo nel Settentrione.....	81
La psicopatica	82
Il funerale dell'anima	83
Forza prigioniera	84

Sosta obbligata	85
Non riesco più a scrivere.....	86
Il tempo	87
Benedetta Ignoranza.....	88
Pozzi d'incoscienza.....	89
Caro et Vellus.....	90
La Città Giardino	92
La malattia mentale.....	94
L'Eremita	95
Mille euro e una valigia	96
Ma che ne sai tu	97
Andata via	98
Il silenzio.....	99
Disperazione.....	100
La traversata.....	101
Oppressione.....	102
La saggezza.....	103
Impavida.....	104
Ingiustizia divina.....	105
Il poeta.....	106
La Signora Alfonsina	107
Alfonsina.....	108
Io ero più veloce.....	109
In sogno.....	110
La processione.....	111
Luce umana	112
Ti ho visto	113
Al pub.....	114
Noi che fuggiamo e torniamo da noi.....	115
Il dolore riempie la stanza.....	116
Ad Alda Merini	117
Il ritorno di Edy.....	118

Iaichi.....	119
A Calvello	120
Piove, ancora.....	121
A mia madre.....	122
Nel buio.....	123
A te.....	124
La mia stanza	125
Le onde del grano.....	126
Io con me.....	127
Io	128
L'immagine.....	129
Gli infedeli	130
Nella mia casa	131
A piccoli passi.....	132
Il peccato.....	133
Lesti versi.....	134
Vorrei	135
Mio padre	136
Urlante.....	137
Mi ricordo di te	138

Prefazione

Leggere Gelsomina Perilli è addentrarsi in una selva di suoni che incantano, atterriscono, giocano tra loro.

È immergersi in colori diversissimi, che però tracciano un percorso che conduce a casa: una casa che può essere Varese, Calvello, o magari qualsiasi altro luogo. È una casa che, in fondo, è solo dentro di lei e segna la continuità tra esperienze assai differenti, un ricettacolo di immagini dell'infanzia e di amori intensi, di speranze e di tormenti, di guerra e di pace.

Non mi sarà capitato di trascorrere con Gelsomina più di una decina di ore, in totale. Eppure, tra noi si è instaurato un rapporto intenso, rafforzato, tra l'altro, anche da un'affine sensibilità che ci ha condotto entrambi – coetanei e cresciuti a soli 39,1 km di distanza (lei a Calvello, io a Potenza) – a sviluppare una forte passione per i suoni plumbei e desolati della *new wave* più oscura.

Curioso che c'incontrassimo solo pochi anni fa, già ampiamente oltre la trentina, grazie alla mia compagna, grande amica di Gelsomina.

Tuttavia, vi è tra noi una significativa differenza: la mia adesione a suoni, letture e immagini correlati a una filosofia di vita ultra-pessimistica è stabile, pervadente e, si potrebbe dire, rassegnata. Per Gelsomina, invece no. Per lei, la “fase *dark*” è (o è stata), appunto, una fase. O, al limite, soltanto una parte del tutto.

Le composizioni di Gelsomina Perilli sono piene zeppe della sua curiosità, della sua tenacia, del suo amore per le piccole cose; c'è lo *spleen*, l'angoscia, il disinganno, ma vi compare anche il loro antidoto: un amore per la vita, un abbandonarsi all'estasi della contemplazione di ogni infinito elemento che la compone. Poi, di contrasto, anche nei brani più "piani" e solari, una parola, un verso, un'immagine conferiscono un velo bizzarro, o inquietante.

Sui miei passi in-versi è una raccolta poetica di argomento autobiografico e dai tratti intrinsecamente sperimentali: al di là di qualsiasi intenzione dell'autrice, sono il suo *modus poetandi* e la sua originale *forma mentis* che tendono all'irregolarità. Non si contano i giochi di parole, le rime inattese (anche nella prosa poetica dei tre componimenti che aprono il volume), le immagini sorprendenti. Si fa strada, a tratti, un certo gusto per il grottesco. Caratteristica costante è l'alternanza (ma non contrasto) di termini del linguaggio quotidiano con altri aulici e inconsueti. Non solo aulici, ma propri della tradizione poetica ottocentesca.

Dopo la sezione introduttiva in prosa di cui si è detto, seguono 102 brani poetici raccolti in ordine cronologico (dal 30 maggio 2010 al 30 settembre 2016): un espediente che, oltre a offrire la possibilità di seguire le tappe del percorso esistenziale dell'autrice, consente uno sguardo sull'evoluzione formale della sua poetica.

L'elemento che balza immediatamente all'occhio, è soprattutto a partire dai componimenti del 2013, l'introduzione sistematica della rima, sintomo di un'esigenza di rinnovamento che si manifesta in strutture metriche più definite. Si tratta spesso di rima baciata, una scelta per nulla scontata, che da un lato sembra rimandare

alle filastrocche e dall'altro dona, in alcuni episodi, un tono bislacco e grottesco, colmo di (auto-)ironia.

Alle volte, questa stabilità sul piano ritmico sacrifica l'impeto e l'immediatezza che caratterizzano i primi brani, in cui l'assoluta libertà strutturale consente a tutti gli elementi costitutivi di fondersi e scontrarsi con abbagliante e anarchica vivacità. Ma questa sulla rima non è una ricerca accademica, un saggio di virtuosismo: alle volte è un percorso per ricondursi ai suoni, ai colori e alle immagini dell'infanzia.

Sui miei passi in-versi vive della varietà, del polimorfismo, sia nei linguaggi, sia nei registri. Un approccio che conferisce una veste di eterogeneità alla raccolta, che però ritrova una sua unitarietà nel filo rosso dell'autobiografia, che si dipana lungo un sentiero che, tra esperienze di vita spirituale e... secolare, riconduce Gelsomina a casa.

Dott. Pugliese Francesco
(Docente di Lettere)

